

POSSIBILI DOMANDE PER IL MOMENTO DI CONDIVISIONE

<<Senza escludere altri settori pastorali, è opportuno segnalare come particolarmente congeniali al ministero diaconale i settori della carità e dell'amministrazione dei beni della Chiesa. Sono due campi che non vanno mai separati tra loro. Infatti il possesso dei beni temporali da parte della Chiesa si giustifica, oltre che per le necessità del culto e il sostentamento dei ministri sacri, anche per l'esercizio della carità evangelica a favore dei poveri, come ricorda spesso Papa Francesco. Peraltro – e anche in tal caso mi permetto di citare l'esperienza della Congregazione – quello economico è un ambito più che mai delicato e una frontiera dell'evangelizzazione su cui vigilare con la massima prudenza e attenzione. In questo campo, oltre alla necessaria competenza, vengono richiesti al Diacono, come ai pastori e a ogni singolo fedele laico, l'esercizio di una coerente testimonianza di onestà, di trasparenza e di correttezza, manifestazione di quella libertà evangelica che ci invita a usare i beni temporali secondo giustizia e con un'attenzione speciale per i più poveri e i più bisognosi>>.

1. <<La politica è una forma esigente della carità>> (S. Paolo VI). Come il diacono permanente potrebbe formarsi ed esercitare il suo servizio nell'ambito sociale-politico, non partitico?
2. In ogni parrocchia c'è o dovrebbe esserci il "Consiglio parrocchiale per gli affari economici" (CPAE). Il diacono permanente vi fa parte e quale ruolo ha o potrebbe avere, stando alla relazione del cardinale Stella?
3. "La forza evangelizzatrice della pietà popolare" (EG Francesco) è un "tesoro prezioso della Chiesa" (S. Giovanni Paolo II), tesoro purtroppo "ancora nascosto", e non debitamente valorizzato ai fini dell'evangelizzazione, cosa il diacono permanente potrebbe fare per portarlo alla luce e far sì che diventi una via per l'evangelizzazione?